

01-06-2011 sezione: SPETTACOLO

Tu chiamale, se vuoi, emozioni I 30 anni dell'Andersen per i libri dell'infanzia

GENOVA - Una festa corale. Lunga, gioiosa e partecipata. Con una costellazione fitta di incontri, mostre, proiezioni, premiazioni e contaminazioni in una città davvero amica delle bambine e dei bambini, capace di mettersi in gioco mobilitando sinergie virtuose e attivando reti di relazioni (locali, nazionali e internazionali) con uno sguardo rivolto al futuro. I trent'anni del Premio Andersen-Il mondo dell'infanzia, celebrati a Genova, sono stati un'occasione preziosa non soltanto di bilanci, ma soprattutto di confronti. E prospettive. Testimoniate, in luoghi diversi della città (dalla Facoltà di Scienze della formazione dell'università al Museo Luzzati, dalla Biblioteca per ragazzi De Amicis al Palazzo Ducale, dalle librerie al Genoa Port Center fino a tutti i sistemi museali e bibliotecari, urbano e provinciale) da un mare di protagonisti (vecchi e nuovi) di quella zona di frontiera, ex "grande esclusa" - ma ancora oggi abbastanza invisibile sui media generalisti - che è la migliore produzione editoriale per bambini e ragazzi.

Popolata - e frequentata - da tantissime figure (e "creature narranti"): narratori, poeti, drammaturghi, illustratori, editori, critici, giornalisti, studiosi, educatori, genitori, ragazzi, bibliotecari, librai, blogger, webmaster, filmmaker, mediatori e promotori culturali, lettori e lettrici di tutte le età. Un mondo di passioni e competenze magicamente vitale. Un luogo di "periferie incantate", come le chiama Bruno Tognolini, poetascrittore "transumante e ramingo", premiato a Genova per le sue folgoranti "Rime di rabbia" (Salani), sapide invettive di indignazione quotidiana per dare voce a chi non ne ha, chiuse da uno "Scongiuro contro il nazismo futuro" che dopo aver raccontato con amara ironia gli insegnamenti ipocriti impartiti ai nostri ragazzi così conclude: "Bene: non c'è bisogno di indovini/ Per sapere che arriverà il futuro/ Speriamo che la rabbia dei bambini/ Non ci presenti un conto troppo duro".

Tra i tantissimi (l'elenco completo dei premiati su www.premioandersen.it) c'era anche la nipote di Jella Lepman, a Genova: per onorare, oltre alla memoria della nonna - straordinaria giornalista ebrea di Stoccarda alla quale si deve la rieducazione del popolo tedesco dopo il nazismo, ripercorsa in una bella mostra curata da Anna Patrucco Becchi e aperta fino al 19 giugno - i primi 30 anni dell'Andersen. Trent'anni di avventure, progetti, sogni condivisi sul filo del pensiero divergente o "laterale" del suo geniale e troppo precocemente scomparso fondatore, Gualtiero Schiaffino: che con Ferruccio Giromini, assieme alle compagne di vita Giovanna Cerruti e Cristina Ivaldi, e ai creatori della storica Libreria dei ragazzi di Milano, Roberto Denti e Gianna Vitali, ha dato appunto vita al Premio Andersen-Il mondo dell'infanzia - il più ambito riconoscimento di settore assegnato annualmente - e all'omonima rivista mensile: vetrina agile colorata e aggiornata ora diretta, con la stessa affabile creatività, da Barbara Schiaffino.

Figlia d'arte. Che con malcelata emozione così sintetizza la sfida di questi trent'anni di allegre sperimentazioni in un "laboratorio di idee" allargato a sempre nuovi contributi: "proporre cultura alle nuove generazioni, dare speranza a tutta la società e contribuire, insomma, a crescere bambini capaci di diventare protagonisti del loro e del nostro futuro". Forse anche per questo Giuliano Pisapia, allora candidato sindaco a Milano, ha passato da solo un'intera giornata a Genova, armato di un taccuino d'appunti e di tante domande all'assessore comunale alla Cultura Andrea Ranieri su come realizzare, attraverso buone pratiche diffuse con i libri per ragazzi, territori di cittadinanza attiva anche per i più piccoli. Una notizia nella notizia.